

## Il triste caso del megadepuratore chiuso di Visano

■ Si parla sovente di ambiente, consumo di suolo e depurazione delle acque. Ora, vorrei parlare dello stra-

no e triste caso del depuratore di Visano dato che abito nelle vicinanze.

Il megadepuratore che venne progettato negli anni '80 dello scorso secolo, costruito negli anni '90 e attivato agli inizi dei 2000 giace inutilizzato e marcescente. Non sappiamo bene cosa vi fosse dietro quel megaprogetto che si sapeva sarebbe finito in un disastro ambientale.

Fra il periodo della progettazione e l'attivazione, infatti, le normative europee in materia erano cambiate drasticamente rendendolo obsoleto ben prima della sua attivazione.

Oggi, a 20 anni dalla chiusura e abbandono dell'impianto, il comune di Visano assieme a tre comuni limitrofi vorrebbe costruire un impianto ad uso locale.

Con mia grande sorpresa, si scopre che non si pensa di utilizzare, bonificandola, la esistente area occupata dall'impianto dismesso, bensì se ne vorrebbe costruire uno interamente nuovo adiacente consumando ancora suolo agricolo per una superficie non ben precisata. Ma scommetterei eccedente le necessità dei quattro piccoli comuni della Bassa.

Siamo ormai nel 2022 e non mi capacito della necessità di sottrarre ulteriore suolo agricolo invece di riutilizzare, anche parzialmente, la vasta area dell'ex depuratore.

L'aspetto curioso di tutto questo è che la «bontà» di un impianto di depurazione delle acque era nata dal fatto di volere convincere la popolazione che l'area del depuratore esistente non sarebbe andata sprecata.

In realtà, a mio avviso, si vuole semplicemente ripetere il giochetto degli anni '80. Col rischio che, una volta completato, sia pure esso già fuori norma rispetto alle direttive europee in materia.

Questa è una zona dove vige la mentalità del «capannone» e della «porcilaia», a nessuno importa veramente dell'ambiente. Si utilizza l'afflato ambientalista e i soldi del

Pnrr per devastare ulteriormente l'ambiente. Col pretesto di salvarlo.

Triste verità. //

Antonio Galuppini